

## L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio . . . . . L. 23  
Per tutta l'Italia . . . . . » 27  
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . » 42  
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . » 52  
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Uniquum suum

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è  
stato trasferito in via dei Burro,  
numero 145.

Roma, 3 Ottobre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Il ministro Crispi a Friedrichsruhe.

La visita del ministro Crispi al principe di Bismarck è stata confermata in modo ufficiale da un dispaccio da Berlino che annunciava per sabato l'arrivo del presidente del Consiglio a Friedrichsruhe. Ciò giustifica pienamente le osservazioni da noi emesse al primo annuncio di questo fatto, e i nostri apprezzamenti sull'atteggiamento inespugnabile, assunto a questo proposito dall'agenzia Stefani e dai giornali ufficiosi. A che pro, infatti, fingere di ignorare e cercare di dissimulare un fatto che alla distanza di ventiquattr'ore avrebbe avuto una conferma ufficiale? Il convegno del principe di Bismarck col conte Kalnoky, non solo fu precedentemente annunciato, ma per oltre un mese formò l'oggetto dei commenti e delle congetture della stampa europea. A quale scopo il Crispi ed i suoi portavoce hanno creduto di dover circondare la sua visita a Friedrichsruhe di un mistero che sembra fatto a bella posta per creare ed alimentare i sospetti altrui e le altrui diffidenze? Se questo fosse lo scopo di un tale inesplicabile atteggiamento, potrebbe dirsi per metà raggiunto, giacché apprendiamo da informazioni particolari che in alcuni circoli di Francia la notizia del viaggio del signor Crispi ha prodotto una certa impressione, non tanto per il fatto in sé stesso, quanto per l'inutile mistero onde si è creduto di circondarlo. Si poteva, infatti, comprendere il riserbo dei giornali ufficiosi, ma non le inutili loro smentite.

Tutto ciò, a parte i pretesi meriti del signor Crispi ed i grandi obbiettivi che gli organi suoi più compiacenti pretendono di attribuirgli, non sarebbe saggio di alta politica, ma bensì prova di una puerilità bella e buona, e di non sapersi spogliare delle antiche abitudini di cospiratore professate e praticate sempre da lui fino ad oggi. Sarebbe quasi l'espressione di una meraviglia e di una soddisfazione inaspettata che avrebbe implicata la confessione di una fiducia assai limitata nel proprio credito. E di questa puerilità troviamo altresì una strana conferma negli apprezzamenti fatti a proposito di questa visita dal *Popolo romano*, di ieri mattina, il quale, a spiegazione ed illustrazione della medesima, osservava che l'on. Crispi, sebbene da tanti anni nella politica militante, è giunto tardi alla direzione del governo, e che quindi, a riguadagnare quasi il tempo perduto, ha bisogno di assicurarsi più rapidamente, con qualche fatto notevole, quell'autorità e quel prestigio, che l'on. Depretis si era acquistato con una lunga permanenza al governo.

Non sappiamo quali saranno gli argomenti che formeranno oggetto di discussione nell'attuale convegno del gran cancelliere germanico col primo ministro di un regno, figlio della rivoluzione ed eminentemente rivoluzionario. Prescindendo però da qualsiasi altro tema di discussione, crediamo di non andare lungi dal vero nel ritenere che il principe di Bismarck, in un modo o nell'altro, farà presente al ministro, che rappresenta ed incarna la democrazia e la rivoluzione italiana, che per l'Italia non si poteva né vi può esser posto nella triplice alleanza se non a prezzo di una solenne rinuncia ai suoi precedenti e a quelli del partito che rappresenta, dei principi insomma dai quali sorse l'Italia moderna. Il Depretis, ricorrendosi all'ombra benefica del trasformismo, l'aveva già fatta in gran parte questa rinuncia, salvo per ciò che concerne i diritti e gli interessi della Chiesa, ed incorse per ciò nel biasimo dei suoi antichi amici e colleghi. Per il Crispi il farla sarà ancor più difficile, non avendo esso l'appoggio dei vari elementi moderati che ancor esistono, ma mezzo naufraghi nel pelago parlamentare, e correndo rischio, per poco che si mostri disposto a seguire le orme di Agostino Depretis, di perdere le simpatie e l'appoggio dei suoi antichi amici, e con essi ogni base parlamentare e politica. L'ora pertanto preveduta del bivio si avvicina a

grandi passi per l'on. Crispi, che dalle esigenze politiche vien tratto in una atmosfera, poco spirabile per lui, per il suo partito e per tutti gli uomini che, al par di lui, non hanno che una base ed un obbiettivo, la rivoluzione!

DISPACCI TELEGRAFICI  
(AGENZIA STEFANI).

Il convegno di Friedrichsruhe.

Berlino, 1. — Il segretario di Stato conte Herbert von Bismarck, è partito nel pomeriggio per ricevere l'on. Crispi a Bismarck e di qui accompagnarlo a Friedrichsruhe.

Berlino, 2. (ore 2,40 pom.) — L'on. Crispi è giunto a Friedrichsruhe iersera, cordialmente ricevuto dal segretario di Stato, conte Herbert von Bismarck, e dalla folla presente.

Non solo i giornali governativi ma anche quelli dell'Opposizione salutano l'on. Crispi con articoli di simpatia.

La *Vossische Zeitung* lo saluta come amico della nazione tedesca.

Il *Berliner Tageblatt* vede nel convegno un segno delle eccellenti relazioni che esistono fra la Germania e l'Italia, ed in qualche modo il complemento dell'ultimo convegno fra il conte Kalnoky ed il principe di Bismarck.

Berlino, 2. — L'ambasciatore d'Italia, conte de Launay, è partito nel pomeriggio per Friedrichsruhe.

Berlino, 2. — La maggior parte dei giornali parlano, colla massima simpatia, del Convegno fra l'on. Crispi ed il principe di Bismarck a Friedrichsruhe, e vedono in esso una garanzia per il mantenimento della pace ed una nuova prova della stabilità e della forza dell'alleanza italo-tedesca, non che della gravità e dell'energia colle quali l'on. Crispi segue la linea politica tracciata da quest'alleanza. I giornali riconoscono nell'on. Crispi un uomo di raro vigore, d'intelligenza politica, un vero patriotta.

La *National Zeitung* dice che, visti i rapporti ormai da intimi che esistono tra l'Italia e la Germania, non occorrono avvenimenti speciali per spiegare il Convegno fra il principe di Bismarck e l'on. Crispi. È naturale che le due nazioni: sempre cariche e mantengano l'accordo nei modi di vedere relativamente alle questioni europee.

Parigi, 3. — La *Pair* dice: « I giornali italiani opinano che l'on. Crispi si è recato a Friedrichsruhe per assicurare la pace e non per preparare la guerra. Vogliamo crederlo, tanto più che non vediamo motivi di guerra. Però il Convegno merita di attirare la nostra attenzione, perché può avere, per quanto ci concerne, grandissima importanza ».

Il *Soleil* dice che il Convegno non è uno di quei piccoli fatti di politica internazionale a cui la Francia possa restare indifferente.

Londra, 3. — Il corrispondente dello *Standard* a Berlino, parlando del convegno fra il principe di Bismarck e l'on. Crispi, dice che il mantenimento dell'Italia nell'alleanza dell'Europa centrale contribuirà a tenere in scacco il partito nazionale russo, a cui il risultato favorevole delle elezioni di Serbia diede nuovo incoraggiamento.

Lo *Standard* ritiene che, data la parte attivissima che Umberto prende alla direzione degli affari esteri del suo paese, si può considerarlo come presente al convegno. La visita dell'onorevole Crispi a Friedrichsruhe lo ingrandirà agli occhi della nazione.

Il corrispondente del *Daily News* dice non credersi a Berlino che si tratti della riconciliazione fra il Quirinale ed il Vaticano, e che i giornali pensano essere il convegno un nuovo pegno in favore del mantenimento della pace.

Italia ed Abissinia.

Londra, 3. — Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra non ha diritto d'intervenire come mediatrice fra l'Italia e l'Abissinia, e d'impedire all'Italia di trarre una vendetta legittima del massacro di Saati. Gli italiani, nell'occupare Saati, non violarono punto le Convenzioni col Negus.

Il *Morning Post* non dubita del successo delle armi italiane e fa l'elogio della loro missione civilizzatrice nel Mar Rosso. Fa quindi osservare che gli apprezzamenti della stampa francese sui rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia nella questione di Massana non modificano i piani adottati dal gabinetto di Roma.

Anche se la questione di Massana non avesse mai esistito, la cooperazione dell'Italia negli affari di Egitto non sarebbe stata perciò meno acquisita all'Inghilterra, giacché gli interessi dei due paesi nel Mediterraneo impongono loro comunanza di azione.

L'incidente franco-tedesco.

Parigi, 1. — Il *Temps* dice che l'ambasciatore di Germania, conte di Münster, comunicando iersera al ministro degli esteri, Flourens, la decisione del governo tedesco, relativa alla vedova Brignon, soggiunse che il governo tedesco prenderà pure misure

tali da rendere meno tesa la situazione alla frontiera franco-tedesca.

## Il Congresso d'Igiene.

Vienna, 2. — Il Congresso internazionale d'igiene ha ultimato oggi i suoi lavori, proclamando la città di Londra a sede del futuro Congresso nel 1891.

I congressisti Mosso di Torino e Trélat di Parigi espressero ringraziamenti all'imperatore ed al principe imperiale per la loro benevolenza verso il Congresso.

## Principi inglesi nel Montenegro.

Cattaro, 2. — Il duca e la duchessa di Edimburgo, col principe Giorgio e l'incarnato di affari d'Inghilterra, sono partiti oggi per Cattaro.

## La colonia italiana a Tunisi.

Tunisi, 3. — Iersera, la colonia italiana organizzò un concerto a favore delle vittime del cholera in Sicilia.

## L'Emiro dell'Afghanistan.

Bombay, 1. — L'*Indian Times* ha ricevuto un dispaccio da Lahore il quale, dietro informazioni indigene, annunzia che l'Emiro dell'Afghanistan soffre di un attacco gravissimo di gotta al petto.

Dal Badakshan, in data del 9 settembre, si annunzia che fu compiuto il ponte della ferrovia rissa a Chardjini, sull'Amu-Daria.

## Il Sultano del Marocco.

Madrid, 3. — Si ha da Tangeri che lo stato di salute del Sultano migliora.

## Il piroscato Alesia.

New-York, 1. — Altri casi e decessi avvennero a bordo del piroscato *Alesia*. Finora furono diciassette i colpiti dal cholera.

## Cronaca del mare.

Gibilterra, 1. — Il piroscato *Malta*, della Navigazione generale italiana, proveniente da North-Shield, passò iersera da qui, diretto a Genova.

Gibilterra, 2. — Il piroscato *Indipendente*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, partì iersera per New-York.

Bombay, 2. — Il piroscato *Singapore*, della Navigazione generale italiana, è da qui partito ieri per Aden e Suez.

Aden, 2. — Il piroscato *Manilla*, della Navigazione generale italiana, giunse qui ieri, proveniente da Suez e prosegui per Bombay.

## UN TIRO SVENTATO

Lo abbiamo già notato, da qualche settimana in qua la stampa liberale italiana ha un linguaggio insolitamente acre e burbanzoso, pieno di ammonimenti, di riserve e di minacce verso i cattolici italiani e verso gli stranieri che converranno in Roma per il prossimo Giubileo pontificio. Questo linguaggio vorrebbe aver l'aria d'intimidazione per noi; ma, considerando il nostro contegno sereno e risoluto durante 28 anni di rivoluzioni e di oppressioni d'ogni genere, esso non può apparire che quale una mossa strategica meditata e suggerita dall'alto; esso non può raffigurare altro che colui il quale, essendosi posto sopra un terreno scosceso e lubrico ed avendo paura di rompersi il naso, mette per ogni buon fine le mani avanti.

Si leggano le seguenti frasi del *Diritto*, e ce ne sarà d'avanzo per un giudizio esaltante complessivo:

« Chi si fa ogni giorno più intollerabile è il partito pretino, colle sue provocazioni e infondati lamenti. Che se anche la posizione del Papa potrà in seguito diventare intollerabile, sarà il partito suddetto che lo avrà voluto e cagionato ».

Accennando ai preparativi del Giubileo pontificio, il *Diritto* dice: « Abbiamo giorni sono invitato i lettori nostri a contemplare lo spettacolo che di sé porgono i clericali nella preparazione del Giubileo pontificale — spettacolo divertentissimo. E la cosa continua più che mai a svolgersi nel senso provocatore già da noi segnalato ».

E più oltre: « Il sistema da essi (i clericali) adottato ha, per quanto sembra, due scopi: 1° indurre le potenze cattoliche ad occuparsi della pretesa (sic!) questione romana; 2° irritare gli italiani in guisa che qualcosa di brutto abbia davvero a succedere ».

« Quanto alla popolazione romana, essa è troppo incline per indole alla civile tolleranza, per cedere alle provocazioni clericali. Roma eserciterà ancora questa volta la più ampia ospitalità verso i forestieri che qui capie-

ranno, e, se rispettata nei propri diritti, si farà un dovere di rispettare altrui ».

La spiegazione di queste *colate del Diritto* e degli altri diari liberali è facile.

Nelle sfere governative e nelle file della stampa liberale si va avanti con isogimento verso il Giubileo, perchè si comprende che riuscirà un vero e colossale plebiscito di amore e di devozione al Papato ed ai sacrosanti principi di verità e di giustizia che esso rappresenta ed incarna.

Nelle sfere governative e nelle file della stampa liberale si sa che in Roma vi sono due corpi diplomatici ed un corpo consolare, che hanno il diritto e il dovere di vigilare sull'accoglienza che riceveranno qui i loro connazionali cattolici; si sa che questi corpi, messi in sull'avviso da recenti manifestazioni ed assicurazioni non richieste e dal linguaggio della stampa liberale, staranno cogli occhi aperti per rilevare ogni minimo strappo alle leggi di civiltà e di ospitalità.

In queste sfere e in queste file, misurando l'ambiente radicale dal dispetto loro proprio, si è persuasi che assai difficilmente gli uomini che si agitano in questo ambiente staranno alle mosse; e si comprendono e si temono le gravi conseguenze che deriverebbero da qualche improntitudine della piazza.

Per cui i circoli dirigenti liberali hanno creduto di poter accaparrare a loro favore la posizione, facendo promesse, dichiarazioni, riserve e minacce sul genere di quelle che abbiamo viste in questi giorni in certi documenti ufficiali ed in giornali amici del governo. Ma il giuoco è stato smascherato ed il tiro sventato dal soverchio zelo degli esecutori.

Infatti, quale è la morale evidente delle filippiche della stampa liberale? — Questa: vengano pure i pellegrini, si associno pure ad essi i cattolici italiani per rendere omaggio al Sommo Pontefice; ma gli uni e gli altri si mantengano entro i limiti di una semplice dimostrazione religiosa!

Ora, anzitutto, chi è che cosa dà facoltà ai liberali di supporre che noi si voglia uscire da questi limiti? — Non ne uscimmo nel giugno 1877, mentre fummo per due o tre giorni padroni tanto assoluti di Roma che, per non provocarci (così si disse), vennero perfino rinviati i festeggiamenti ufficiali dello Statuto; quindi il mondo, se disordini accaddero nella *fausta circostanza*, saprebbe a chi darne la colpa.

Ed, inoltre, chi sarebbe in grado di determinare se, come e quando le nostre dimostrazioni cesserebbero di essere religiose e diventerebbero politiche? I liberali e il governo, no, perchè sarebbero insieme giudici e parte. O allora?

Ci vuole poco, dunque, a comprendere il giuoco: se non succede niente, il governo insediato a Roma ha raccolto un nuovo alloro; quello, cioè, di aver saputo far rispettare le feste pontificie e la libertà dei cattolici e del Papa: quindi proclamazione della possibile e legittima coesistenza in Roma delle due sovranità, la pontificia e la liberale: coesistenza dimostrata ogni giorno più incompatibile dalla logica e dalla esperienza.

Se, invece, gli anti-clericali faranno qualche scandalo, sarà colpa nostra, che eravamo stati avvisati; saremo stati noi che avremo varcato i limiti della legalità, che avremo attentato agli ordini politici vigenti, che avremo calpestato la dignità e il sentimento nazionale, che avremo provocato una spontanea ed irresistibile reazione liberale e patriottica, come nella notte del 13 luglio 1881.

Il piano è abile, ma ha il difetto di essere stato svelato assai prima del tempo; quindi, fin dalla nascita, è morto.

Il mondo cattolico e civile, però, sono avvisati, e faran bene a ricordarsi di queste cose per giudicare tanto i fatti che si potessero produrre, quanto il caso che niente succedesse!

A. M. B.

## ROGHI

Ecco una delle idee fisse, che tormentano la stampa liberale, come la versiera e peggio. Fin dal suo tempo il Balme, osservando questo curioso fenomeno, domandava: *È rimorso o follia? Il liberalismo vede sempre fiamme e roghi.* — Alla domanda dell'insigne pubblicista non sapremmo che rispondere. Notiamo soltanto il fatto: i giornali, che servono la rivoluzione in Italia, sembra non veggano di giorno e non sognino di notte altro che roghi, anche dove non ne esiste neppure il vestigio.

È ora la volta della *Tribuna*, la quale giunge a scrivere, che, *ripristinato il potere temporale del Vaticano, sorgerebbe l'indispensabilità dei roghi.* E, cosa ancora più inaspettata, ardisce dire, che *siffatta indispensabilità è confermata, né più né meno, da Leone XIII nel modo più esplicito e chiaro.* — E dove e come? Nella *Lettera pontificia del 20 settembre ai vescovi italiani intorno alla divozione del Rosario. Perché in essa si parla* « di glorie e di strepitosi trionfi riportati dal Rosario contro gli albigesi e contro altri potenti nemici; glorie e trionfi, che ridonano sempre non solo a profitto della Chiesa perseguitata ed afflitta, ma alla prosperità temporale altresì dei popoli e delle nazioni ».

A queste parole della *Tribuna* che titolo si può dare? Per essere benigni, diciamole stranezze e follie inconcepibili. La divozione del Rosario di Colei, che è la madre della clemenza, questa divozione rinfiammata nella nobilissima Lettera di Leone XIII, non ha glorie e trionfi se non nell'indispensabilità dei roghi? Bisogna proprio aver dato il cervello a rimpendulare, per potere scrivere tali balordaggini, non dissimili da quelle, onde la moderata *Gazzetta d'Italia*, tentando inutilmente di volgere a schermo la stessa Lettera del Santo Padre, arriva a negare non solo i miracoli operati dalla gran Madre di Dio, ma persino l'esistenza di lei, che è chiamata una *fantasia orientale*, che *prese realtà né nostri poeti ed artisti.*

Vuol sapere la *Tribuna*, quali sono i roghi accesi dalla divozione del Rosario, e quali quelli, che la stessa divozione accenderebbe ancora? Rassegnerli alquanto, se può, la scompigliata immaginazione, e legga le testimonianze della storia e consulti i documenti di fatti innegabili. Mentre i nemici del Rosario trucidavano e bruciavano i cattolici a centinaia di migliaia senza riguardo ad età ed a condizione, il Rosario rinnovava moralmente e civilmente l'Europa, abbattendo gli errori, allontanava i vizi, ristaurava la virtù, era il fiore eletto d'ogni bontà e d'ogni pace. E, cercando la conversione e non la morte degli eretici e dei colpevoli, come osservano il Butler e il Bercelet, mutava in ameno giardino le terre prima imbarbarite e corrotte. Ecco i roghi innalzati dal Rosario.

La *Tribuna* continua a leggere e studiare, e molte altre cose saprà. Imparerà, che innumerevoli schiere di Albigesi, settari alleati dei Catari e dei Patareni e sostenuti dai sovrani d'Aragona e da conti di Tolosa, nel secolo decimo terzo mettevano a scompiglio la Francia e le altre nazioni fra incredibili tumulti, incendi e massacri; e procuravano di affogare nel sangue non solo la religione, ma ancora la società civile. E nondimeno mille soli fanti, fortificati dal Rosario, lasciando estinti sul campo onorato di battaglia non più che sette de' loro, ruppero e misero in fuga cento mila di quei crudeli nemici, fecero respirare i popoli, salvarono l'Europa. Intenderà che i seguaci di Maometto II, di Solimano e di Selimo, riempivano di stragi e di sgomento l'Occidente, apportavano da per tutto barbarie e schiavitù. E, non pertanto, furono poi le loro navi, disperse e distrutte i loro soldati da gloriose armate cristiane, assai minori di numero e materialmente più deboli, ma sicure del patrocinio di Maria, alla quale avevano pregato prima de' memorandi combattimenti, e le cui mistiche rose avevano intrecciato alle proprie

spade e bandiere; di che giunsero, con la disfatta de' nemici, a tutelare l'onore, la civiltà e la libertà de' popoli. — Troverà simili vittorie in simil modo riportate da Carlo VI a Temeswar, da poche schiere di Lodovico I contro le innumerevoli di Amurat, e da quei prodi, che, guidati da Colonna, da Veniero, da Barbarigo, da Malpieri, da Contarini e da Loredano, trionfavano del feroce Ali, e s'impadronivano a Lepanto di cento sette galee turchesche, dopo avere o infrante o affondate le altre. Ne diversamente potrà pensare di quei valorosi, che, invocata la Vergine del Rosario, sconfiggevano i nemici a San Gattardo, a Mohatz, e a Choczim; disperdevano duecento cinquanta mila barbari, che assediavano Vienna, ed altri, che, nel passato secolo, infestavano la Pannonia, tentavano espugnare Corfù, e nel cuore di Europa fondare un nuovo impero devoto al Corano. Ecco i roghi, i terribili e funesti roghi accesi dal Rosario.

E roghi non meno spaventevoli la *Tribuna* potrà rinvenire nel Mabillon, nel Rouyat, nel Zaccaria, nell'Antossi, nell'Helyot, nello Spondano, nel Porta, nello Bzovio, nell'Eckhard e in cento altri, che se ne occupano di proposito e possono soddisfare ogni curiosità del giornale liberale.

Usando di celia, l'articolista dovrebbe sentir vergogna di avere scritto, che, col rinnovarsi delle glorie e de' trionfi del Rosario, si rinnoverebbero indispensabilmente i roghi ed un'epoca di schiavitù nell'anima e nel corpo, e di miseria intellettuale e morale. Quelle glorie e quei trionfi, per lo contrario, furono tali, che, come tornano di onore immenso a' popoli credenti, così possono essere di eterno rimprovero alla rivoluzione, la quale, disonorando ed amareggiando la patria, non segna i suoi fasti che in successi ed in uccisioni. Se si rinnovassero oggi, come ne abbiamo fiducia, cancellerebbero l'onta dell'errore, del vizio e della decadenza impressa al mondo dall'incrudeltà, e, come il sapientissimo Leone XIII scriveva, *un'altra volta riderebbero non solo a profitto della Chiesa perseguitata ed afflitta, ma alla prosperità temporale altresì dei popoli e delle nazioni.*

9.

Il *Diritto* di sabato traduce e pubblica un articolo di un giornale spagnolo *El Terror*, articolo che non è che un cumulo di insulti e di menzogne contro il Vaticano e contro il Papato.

Che *El Terror* radicale e socialista, al servizio della *Mano Nera*, scriva simili brutture, non è meraviglia: fa il suo mestiere; e neppure è meraviglia che il *Diritto* le raccolga: fa il suo mestiere anche lui.

Mentre tutta la stampa spagnuola, anche la liberale, parlando del Santo Padre, usa in ogni occasione un linguaggio di nobilissima lode e di altissima ammirazione, il *Diritto* razzola nel pantano per trovar cibo adatto ai suoi gusti.

Ciascuno segue la propria natura.

L'Episcopato Italiano  
e la Lettera del S. Padre sul S. Rosario

Tutti i Vescovi italiani, conformandosi ai desideri e alle esortazioni del S. Padre, espressi nella Sua lettera sopra il S. Rosario, hanno pubblicato belle ed importantissime Lettere Pastorali su questo argomento. Molte di queste Lettere Pastorali ci sono state cortesemente inviate, e molte corrispondenze ci sono giunte sopra alcune di esse. Ma la mancanza di spazio ci vieta di parlar di tutte, e perciò i nostri egregi corrispondenti ci perdonino se non pubblichiamo le loro lettere, poichè, sarebbe scortesia parlare solamente di alcune trascurando le altre.

L'Arcidiocesi di Praga  
e il Giubileo sacerdotale di S. S.

Togliamo da una corrispondenza da Praga all'egregio giornale *Ilas* di Brunn, in data 28 settembre: Per celebrare il Giubileo sacerdotale del S. Padre Leone XIII, si costituì a Praga, al



principio di quest'anno, per iniziativa e sotto la presidenza di Monsignor Arcivescovo-Principe De Schönborn, un Comitato, la cui sezione, destinata a lavorare per l'Esposizione, ha ottenuto grandissimo successo. In questi giorni nella grande aula del Seminario arcivescovile sono stati esposti tutti gli oggetti sacri mandati dall'archidiecesi al detto Comitato, i quali riempiono di meraviglia tutti i visitatori.

« Chiunque è schietto cattolico in Boemia può riguardare con gioia e con orgoglio questa moltitudine di doni tutti preziosi, che attestano il tenero attaccamento e l'amore dell'arcidiecesi di Praga verso il nostro gran Papa, e dimostrano che nella massa immensa di fedeli, figli della Chiesa cattolica, noi non siamo gli ultimi a portare gli auguri per le nozze del S. Padre.

« Qui sono raccolti non solamente i doni dei monasteri, dei sacerdoti, delle Congregazioni religiose, ma vi si trova eziandio gran numero di regali donati dalle parrocchie, dalle Società delle madri di famiglia e delle giovani, e di parecchi cattolici particolari, e principalmente quest'ultima classe di donatori e di doni ci reca il più grande piacere, poichè essi sono una bella prova del vivo sentimento cattolico che in questi ultimi tempi sempre più rinvigorisce, anche là dove, non ha molto, deploravasi grande aridità nel campo religioso.

« Conformi alle istruzioni date da S. E. Monsignor Arcivescovo, la suddetta sezione del Comitato non ha fatto la più leggera pressione; i fedeli furono semplicemente esortati a fare ciò che era nelle loro forze per concorrere in qualche guisa alla grande Esposizione mondiale. Benchè adunque il Comitato abbia agito senza menar tanto rumore e senza agitazioni, il risultato dell'opera sua è però così stupendo che ha fatto meravigliare gli stessi membri del Comitato. Una illustre dama, ritornata di questi giorni dall'Olanda e dal Belgio, dove ha visitato in varie città somiglianti esposizioni, vista la nostra, ha confessato che non in una sola cosa, ma in parecchi oggetti, sorpassa senza dubbio tutte quelle che ha vedute all'estero.

« Ciò deve intendersi principalmente della grande moltitudine di biancheria da Chiesa con bellissimi merletti di Boemia, che ha procurato uno speciale Comitato di dame di Praga, sotto la presidenza della contessa Waldstein, nata principessa Schwarzenberg.

« Queste pie signore hanno raccolto circa 50000 fiorini, coi quali comperano tela e merletti; e con le proprie mani in gran parte hanno cucito e ricamato i più belli camicie e le più belle cote ecc. ecc. che figurano in quella sterminata quantità di oggetti.

« Oltre queste signore, hanno mandato molto biancheria numerose congregazioni delle suore di famiglia, delle giovani, dei monasteri femminili, moltissime parrocchie, signori e signore d'ogni ordine sociale.

« Non minor encomio deve alla raccolta di belli paramenti, particolarmente della *P. a. neta*, quasi tutte lavorate dall'*Accademia cristiana* di Praga con gusto artistico e preziosità. I più magnifici oggetti in questo genere e nella stoffa hanno donati la Cassa di Risparmio di S. Venceslao che ha sede in Praga, le cui pianete sono fregiate dell'immagine di S. Venceslao ricamata in oro; l'*Ordine equestre dei Crociferi* colla *Stella Rossa*, il *Capitolato di Vyschrad*, il *Collegio Boemo in Roma* col *Seminario di Praga*, i *Seminari* tutti di Boemia, tutti i monasteri femminili ecc. ecc.

« Per valore e per finezza di esecuzione spicca sopra tutte la raccolta degli oggetti metallici, in specie di calici in numero di 25; di ciborii (10), di ostensori (3); tutti questi sono stati fatti, secondo i disegni degli artisti Mocker, Barvitsin, Wachsmann, da orifici e incisori di Praga. Richiama in primo luogo l'attenzione del visitatore un calice preziosissimo, la cui coppa e patena è di massiccio oro da Ducati (finissimo), tempestato di granate di Boemia, di perle, ed ornato di smalti, fatto secondo il tipo di un vecchio calice che si trova nel celeberrimo Tesoro presso i Cappuccini di Praga. Questo calice, del valore di oltre 2000 fiorini, è dono di S. E. l'Arcivescovo Principe e del *Capitolato Metropolitano* di Praga.

« L'*Eredità di S. Giovanni Nepomuceno* ha dato un *Reliquiario gotico* d'argento del valore di 1500 fiorini, fatto secondo il disegno di Mocker; in questo reliquiario sarà posto un pezzo notevole delle ossa del glorioso martire.

« Bellissimo è pure il calice offerto dal *Capitolato di Boleslavia*: esso porta nella coppa l'impronta della *Vergine miracolosa* di Boleslavia, salutata *PALADINUM BOHEMIAE*; e questo offerto dal *Clero del Vicariato di Beroun*.

« Dai rilievi che portano i Santi Protettori si scorge a prima vista che i lavori appartengono all'arte boema, la quale, anche nel genere *ieratico* o sacro, ha di molto progredito, grazie agli studi dell'*Accademia Cristiana* di Praga, e farà bella figura al Vaticano.

« Felice pel successo sarà pure la *Sezione* del Comitato destinata a promuovere la colletta per l'Elemosina della Messa del S. Padre; la somma già raccolta è rilevante assai.

« In tal guisa verranno compiuti gli ardentissimi desideri del nostro venerato ed ottimo Arcivescovo, il quale, nell'inaugurare l'azione del Comitato, esprime il suo caldo desiderio che il Giubileo del S. Padre fosse accolto qual mezzo opportuno per isvegliare, accrescere e manifestare in Boemia il sentimento cattolico. *Et Dominus impleat omne desiderium suum!* »

#### Il lord-mayor di Londra

Sul nuovo lord-mayor di Londra, cattolico zelante, il *Journal de Bruxelles* reca i seguenti ragguagli:

« Come abbiamo detto, un nostro compatriotta, il signor Polidoro De Keyser, è stato eletto lord-mayor di Londra. È la prima volta da sei secoli che le funzioni di primo magistrato di Londra sono affidate ad un *alien* d'origine straniera e appartenente alla religione cattolica. Questa nomina, che fa onore al nostro paese, mostra lo spirito di giustizia e di tolleranza da cui sono animati i nostri vicini d'oltre Manica. I loro vecchi rancori contro il Papa sono oggi dimenticati, e se qualche giornale protestante ha tratto motivo di lagnanza per la religione che il signor De Keyser professa, il collegio dei *liberemen* non ha tenuto conto di questi attacchi. All'unanimità, fra i sei *aldermen*, i *liberemen* hanno eletto a Guildhall il signor De Keyser per l'esercizio 1887-1888.

« Il signor De Keyser faceva parte del Consiglio municipale di Londra da 17 anni. La sua qualità di decano degli *aldermen* e i servizi da lui resi alla sua patria adottiva lo designavano naturalmente alla scelta dei suoi colleghi. Il nuovo magistrato, il quale entra in funzioni nel mese di novembre, occupa un'alta situazione in Inghilterra.

« Appartenente al gran commercio, è proprietario del *Royal Hotel*, uno dei più importanti stabilimenti di Londra. Immenso ricco, fa un uso generoso della sua fortuna col sostenere molte istituzioni filantropiche. Avendo una grande esperienza degli affari, è in fama di abile amministratore; la maggior parte dei commercianti della metropoli l'hanno scelto per presidente del loro sindacato.

« Il signor De Keyser è pure stato altra volta presidente della commissione di musica e da lungo tempo fa parte della Società delle arti, della Società reale di geografia e della Società di statistica. Egli ha rappresentato a Bruxelles la città di Londra all'esposizione d'igiene e di salvataggio. In quest'occasione il re lo nominò cavaliere dell'ordine di Leopoldo.

« Il signor De Keyser parla speditamente sei lingue, ma la *moderata*, quella che egli parlava nella sua infanzia a Termonde, la sua città natale, è rimasta la sua lingua favorita. Dall'epoca in cui, giovane ancora, ha lasciato Bruxelles per stabilirsi a Londra e dirigere con suo padre il *Royal Hotel*, è rimasto, benchè si sia fatto naturalizzare inglese, fiammingo e belga di cuore.

#### Italia e Abissinia

Secondo un dispaccio da Roma allo *Standard*, il governo italiano avrebbe informato il governo inglese, ch'esso è sempre disposto ad accettare la mediazione della regina Vittoria, ma che sarebbe necessario innanzi tutto conoscere le proposte, che intendere fare il re Giovanni.

Appena questa fossero comunicate al governo italiano, sarebbero sottostate ad una immediata seria considerazione.

Un dispaccio è stato mandato al re Giovanni da Londra. Ma la necessità di profittare della buona stagione per le operazioni militari fa temere che la risposta del re non giunga in tempo, per sospenderle anche quando questa fosse soddisfacente per l'Italia.

Lo stesso giornale dice che l'Italia ha ricusato di partecipare finanziariamente alla costruzione del tunnel del Sempione.

#### Per la presidenza degli Stati Uniti

La campagna per la scelta di un nuovo presidente è cominciata, e nei diversi Stati si conta già sulla nomina dei funzionari dello Stato e sulla redazione delle *plat forms* annuali. La *Democratic State Convention* dell'Iowa e quella della *Pennsylvania* adottarono delle risoluzioni pressochè identiche e che riguardano interessi notevoli. Ecco la traduzione testuale dei principali passaggi del programma della *Pennsylvania*:

« Sezione I. Noi confermiamo la *platform* adottata nel 1886 per nostra Convenzione di Stato; e, relativamente alla situazione attuale del Tesoro pubblico, domandiamo istantemente che gli eccedenti considerevoli già incassati siano impiegati a pagare il debito pubblico, e che l'aumento e inutile di questi eccedenti sia immediatamente impedito da una saggia e prudente riduzione delle imposte all'interno e dei diritti di dogana.

« Sezione II. Noi approviamo l'ammnistrazione del presidente Cleveland. Saggia, saggia e patriottica, essa ridonò al partito democratico la fiducia degli interessi materiali del paese, disabilitò gli affari finanziari del governo con abilità, rafforzò il credito pubblico e cagionò così al paese un periodo di grande prosperità industriale e commerciale.

« Sezione III. Noi riconosciamo i benefici materiali che il paese deve all'immigrazione e approviamo la legislazione del Congresso che vieta l'entrata negli Stati Uniti ai lavoratori impegnati per contratto e che rende obbligatorio il rinvio degli immigranti indigenti o delinquenti. Noi lodiamo l'amministrazione nazionale della fermezza che portò nell'attuare le sue leggi e sabbene contrari ad ogni restrizione antiliberale, sosteniamo tali misure e regolamenti addizionali che possono essere necessari.

Queste tre sezioni corrispondono ai tre problemi che durante quest'anno appassionarono di più gli Stati Uniti: l'immigrazione, la riduzione del debito e la modificazione della legislazione fiscale.

Questa Convenzione democratica dello Stato di Nuova York, riunita a Saratoga, rinnovò l'espressione della sua intera fiducia nell'amministrazione del presidente Cleveland.

#### L'incendio di Toronto.

Su questo disastro, annunziato dalla *Stefani*, si hanno finora pochi particolari:

I disastri dicono che parecchi villaggi sono minacciati.

Il fuoco guadagna terreno, malgrado gli sforzi degli abitanti. Ha già distrutto una gran estensione di bosco e parecchie fattorie.

Il fumo oscura l'aria nelle vie di Ottawa e di Montréal e in parecchie altre città, e rende impossibile la navigazione sul fiume San Lorenzo, fra Montréal e Québec.

Parecchie navi in partenza hanno dovuto restare a Montréal.

#### NOTIZIE POLITICHE

La ufficiosa *Riforma* si decide finalmente iersera ad ammettere come un fatto la gita del ministro Crispi a Friedrichsruhe e a narrare le vicende giorno del viaggio, che ebbero fine con una cena di famiglia.

Pensando poi al triste effetto che ha prodotto in Francia la notizia del convegno italo-tedesco, il giornale di palazzo Braschi aggiunge alla cronaca del viaggio una specie di nota in cui dice di poter assicurare che i rapporti tra i governi francese e italiano si distinguono in questo momento per una reciproca, sincera cordialità, e che il gabinetto di Parigi è così sicuro dei sentimenti amichevoli del gabinetto di Roma, che gli ha manifestato il desiderio di procedere di comune accordo all'esame di importanti questioni interessanti i due Stati.

Questa dichiarazione però ha un piccolo inconveniente ed è quello di dire tutto il contrario di ciò che affermano i giornali di Francia, secondo i quali le trattative preliminari per il nuovo trattato di commercio tra i due governi corrono rischio di andar fallite a cagione appunto del viaggio di Crispi.

Il conte Tancredi di Savoia, giunto ieri in Roma, fu subito ricevuto dal ministro della guerra, col quale ebbe una lunga conferenza che s'aggiornò sulle cose d'Africa e sui mezzi più adatti a condurre a buon fine la prossima spedizione contro l'Abissinia.

Telegrafano da Napoli, 1 ottobre, alla *Gazzetta del Popolo*:

« Oggi è arrivato il nipote del re dello Scioa a bordo del vapore *San Gattardo*. Il principe viaggia in terza classe da Massaua a Napoli. Egli porta tre cavalli e un mulo per regalarlo al re d'Italia. L'equipaggio del *San Gattardo* conferma che, nel viaggio, il piroscalo, passando accanto al vapore francese *Colombo*, i soldati francesi gridarono: *Abbasso l'Italia!* Il comandante francese sospese il pilota per un mese. Il comandante della nave italiana multò il pilota di lire 100. Si conferma inoltre che l'equipaggio della nave italiana *Vittorio Emanuele*, in seguito a provocazione dei soldati francesi, sarebbe sceso a terra ed avrebbe tirato botte da orbi sui provocatori.

Lo stesso giornale ha da Parigi, 30 settembre:

« Ieri sera la Commissione generale del bilancio tenne una importante seduta. Il ministro della marina dichiarò alla Commissione che egli intendeva di abbandonare in modo assoluto il programma del suo predecessore, ammiraglio Aube, perchè reputava dannosa la costruzione affrettata di troppe navi di grossa portata. In seguito il ministro domandò la soppressione del bilancio straordinario.

« Le dichiarazioni del ministro produssero viva impressione sulla Commissione e proveroheranno, senza dubbio, un'ardente discussione alla Camera.

Parigi e Pietroburgo. Informazioni da Parigi recano che nella mattina di sabato scorso il signor Chassaign, vice-presidente del Consiglio municipale di quella capitale, ricevette Li Khseff, borgomastro di Pietroburgo.

Chassaign disse esser felice di ricevere il primo magistrato di Pietroburgo, a causa dei sentimenti di simpatia tra la Francia e la Russia, e lo pregò di trasmettere alla popolazione di Pietroburgo l'espressione dei sentimenti fraterni di Parigi, che sono comuni a tutta la Francia.

Li Khseff rispose essere lieto di trasmettere quei sentimenti alla popolazione di Pietroburgo e ringraziò per il ricevimento cordiale. Visitò quindi, coi membri della presidenza del Consiglio municipale, il museo Carnevale.

Il giorno 30 settembre la famiglia imperiale di Germania festeggiò il 76° anniversario della nascita dell'imperatrice Augusta, che si trova tuttora a Baden-Baden.

Al pranzo di gala, dato nel castello imperiale, assistettero il Re Leopoldo del Belgio, l'imperatore del Brasile, i Granduchi di Baden e Sassonia-Weimar e il principe Enrico di Prussia colla sua fidanzata, la principessa Irene d'Assia-Darmstadt.

In questa occasione la *Gazzetta di Colonia* nota che l'imperatore e l'imperatrice godono d'una eccellente salute, e che le notizie riguardanti quella del principe imperiale sono buone.

L'imperatore tornerà a Berlino nella seconda metà d'ottobre e l'imperatrice entro il mese di novembre. Non è stata presa ancora nessuna decisione circa il luogo in cui il principe imperiale deve passare l'inverno.

Oggi, 3 ottobre, l'imperatore Francesco Giuseppe inaugura le cacce imperiali ai canosci in Stiria. Sua Maestà avrà per

compagno il suo genero, principe Leopoldo di Baviera, il re di Sassonia, il Duca di Sassonia-Coburgo, il principe Guglielmo di Prussia ed i principi Filippo ed Augusto di Sassonia-Coburgo-Gota.

Un importante articolo del *Wiener Fremdenblatt* mette in rilievo che nelle ultime manovre le truppe, tanto di linea, quanto della riserva, dell'Austria e dell'Ungheria, hanno dato sì belle e chiare prove di capacità, di distruzione, e di spirito militare da aver pienamente meritato le lodi dell'imperatore, e corrisposto pienamente alle più grandi aspettative delle autorità militari.

Nei circoli politici di Vienna non si presta molta fede alla notizia, secondo la quale sarebbe stata stipulata una nuova convenzione fra i governi d'Austria-Ungheria e di Serbia.

Un corrispondente del *Journal des Débats* comunica sotto tutte le riserve la voce, diffusa a Berlino, che il principe d'Hohenlohe, luogotenente imperiale in Alsazia-Lorena, sarà mandato ambasciatore di Germania a Pietroburgo e sostituito nel governo dell'Alsazia-Lorena dal signor di Puttkamer.

Si ha da Sofia 1 ottobre:

Il principe Ferdinando è partito alla volta di Taribrod, accompagnato dai ministri signori Natchevich, Stouff, Stransky e Stambouloff, il quale tornò espressamente ieri da Samakoff.

Lo scopo del viaggio, che durerà due giorni, è quello d'ispezionare i lavori delle ferrovie che si ha fretta di ultimare quanto prima.

#### Il brindisi del ministro Ferron

I giornali francesi riportano il testo del brindisi pronunciato dal ministro della guerra Ferron al banchetto da lui offerto alle autorità civili e militari di Nizza:

« Signori, « Faccio un brindisi alla città di Nizza ed alla sua popolazione così simpatica e così devota alle nostre istituzioni repubblicane. Mi duole vivamente che una voce più autorevole della mia, quella del presidente del Consiglio, non possa dirvi qui quanto sia grande la sollecitudine del signor presidente della Repubblica e del governo tutto per gli interessi della popolazione nizzarda; interessi si ben difesi dal signor Borghione, che io sono lieto di veder qui, e dai senatori e deputati del dipartimento delle Alpi Marittime. Ma posso assicurarvi che la sollecitudine del ministro della guerra per questa parte delle nostre regioni d'confine non è minore di quella del signor presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio. In ragione della responsabilità che mi incombe, io devo riflettere molto, o signori, ma dopo la riflessione, la decisione è pronta e gli atti succedono ben presto alle parole. Così, alla riapertura del Parlamento, io presenterò subito alla Camera un progetto di legge, che non potrà spiacere alla città di Nizza, perchè avrà per effetto dei notevoli aumenti della sua guarnigione. Signor sindaco, a voi, primo magistrato di questa bella città, mi preme di dire quanto io rimasi commosso dalla simpatica accoglienza che m'è stata fatta, in tutte le circostanze, dalla popolazione. Vi piaccia essere mio interprete presso i vostri concittadini, ed esprimere loro la mia riconoscenza. Questi evviva ripetuti io non posso accoglierli per me; essi sono diritti all'esercito, e in suo nome io vi ringrazio.

« Alla città di Nizza!  
« Alla popolazione nizzarda! »

#### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Riforma*, intorno al viaggio del On. Crispi, per spiegare il suo silenzio, (avrebbe dovuto dire la sua eminenza del fatto) scrive:

« Ammettiamo infatti che quel convegno abbia luogo per desiderio manifestato dal Principe di Bismarck; non era comandato dalla più elementare educazione politica il far sì che il primo annuncio non ne venisse da fonte italiana? Non poteva togliere, inoltre, credito alla serietà della politica nostra, il dare in pasto, prima che avvenisse, alla discussione del pubblico europeo, un fatto di cui è chiara l'importanza internazionale, e che qualche improvviso accidente avrebbe anche potuto consigliare di prorogare, prima del suo compimento?

« Le indiscrezioni di un giornale francese non potevano sciogliere alcuno in Italia dall'obbligo di un riserbo, a cui le sole notizie da Berlino dovevano per fine.

È proprio vero quel che diciamo in altra parte del giornale, che nelle sfere ufficiali questo convegno sembrava una fortuna inaspettata.

« La *Tribuna* invece trova anch'essa ridicolo quel mistero e scrive:

« La grande, la esagerata riserva che, seguendo una consuetudine viziosa, si osserva ancora in Italia su tutti gli atti del governo che escono un po' dalla falsariga abituale, non ci ha consentito di confermare esplicitamente iersera quella parte delle notizie del *Matin* che non erano di pura fantasia, nè di dire che la partenza dell'onorevole Crispi da Milano per Comò era l'inizio di un più lungo viaggio.

« Neppure oggi la notizia della gita del presidente del Consiglio a Friedrichsruhe è data ufficialmente, ma, poichè il fatto esiste, ed è ormai noto, sarà lecito di liberamente apprezzarlo.

« Nè le nostre idee politiche, nè l'indole nostra ci permettono di abbandonarci a fanciulleschi entusiasmi per la « degnazione »

che il cancelliere germanico ha avuto di invitare a conferire con lui il primo ministro di una potenza che conta trenta milioni di sudditi.

« La *Perseveranza*, sempre in attesa delle dichiarazioni che sarà per fare a Torino On. Crispi, scrive:

« Continuando a manifestare i nostri desideri circa a quello che vorremmo udire dall'onorevole presidente del Consiglio nel prossimo banchetto di Torino, dopo ciò che più direttamente dipende da lui nella sua duplice qualità di ministro degli esteri e degli interni, le questioni finanziarie si affacciano per le prime come quelle che sono le più importanti ed hanno maggiore bisogno d'essere risolte prontamente. E, quando diciamo questioni finanziarie, s'intende che non le disgiungiamo da quelle che riflettono i lavori pubblici, che sono intimamente connesse; tanto che, se non si risolvono queste, le prime non si possono risolvere del pari.

« La circolazione e il bilancio sono i due punti massimi a cui bisogna provvedere. Il ministro Magliani ha lasciato sfuggire una buona occasione per risolvere il problema della Banca e della circolazione; tuttavia, le periodiche perturbazioni monetarie, che si sono verificate dopo che il corso forzoso è stato abolito, devono ora mai avere persuaso i più, che non si può più lasciare in balia del caso degli interessi che toccano tanto da vicino tutta l'economia industriale e commerciale del paese....

« La nave del bilancio tutti sanno in quanti piedi d'acqua navighi. Le entrate sono cresciute, un po' per l'incremento naturale di alcuni tra i vari cespiti d'imposta, e in parte per l'accrescimento del loro ammontare; ma le spese sono cresciute con misura assai più rapida. L'onorevole Magliani ha dovuto dire, nell'ultimo suo discorso, il *fatobar enim*; se c'era un avanzo presumibile di 17 milioni, le spese ne venivano tutto, anzi non bastava. Se si vuole abbandonare interamente quel vicesistema e b'asimato sistema di sotterfugi, di debiti dissimulati, di spese ultra-straordinarie; se si vogliono ricondurre nel bilancio stabilmente i carichi delle pensioni e della cassa militare, occorrono 60 milioni circa di nuove entrate. Come si intende di provvedervi? Il desiderio di apprendere dalla bocca del Presidente del Consiglio ci pare discreto e onesto, nè vedremmo come egli potrebbe essersi dal soddisfarlo.

« E non meno discreto e onesto ci pare il desiderio di intendere da lui come si scoglie il grosso problema delle ferrovie, senza risolvere il quale non c'è speranza di poter dare alle finanze un'assestamento nemmeno mediocre. Per verità On. Saracco non s'è in questi mesi spianata la via; si direbbe anzi che ha lavorato a renderla più aspra. Le dichiarazioni fatte da lui lo scorso maggio, sono state troppo recise.

« La *Gazzetta Piemontese*, a proposito di un articolo dello *Standard* sul conflitto italo-abissino, e sulla mediazione inglese, di cui avremo occasione di occuparci di seguito, scrive:

« Il giornale che ha pubblicato quell'articolo è lo *Standard*, il quale passa per essere l'organo preferito di lord Salisbury, presidente del Consiglio dei ministri. Se questo articolo, venuto dopo quello già poco benevolo di qualche giorno fa del *Times*, fosse l'espressione degli intendimenti del governo inglese nella offerta mediazione nel conflitto italo-abissino, noi non avremmo che da dire a lord Salisbury, che lo ringraziamo della sua offerta, ma possiamo farne a meno. Un articolo di questo genere legittima quello che hanno scritto ultimamente la *République Française* e il *Nord*, i quali asseriscono che la mediazione inglese non era disinteressata.

#### Cronaca delle città italiane

**BERGAMO.** — Il telegramma che ci annunziava il secondo sequestro dell'*Eco di Bergamo* fu mutilato dalla polizia. Le parole sopresse sono queste: *Sequestro più ridicolo non fu mai fatto.*

**INOLA.** — Ieri, 1 ottobre, pochi minuti prima delle 5 pom., si è avvertita una leggera scossa di terremoto. La durata è stata di 8 o 10 secondi. La scossa è stata in principio sussultoria, ma leggerissima, poi si è sviluppata sensibilmente in ondulatoria nella direzione SE-NO. Nel mattino abbiamo avuto forte vento. Calma nel pomeriggio. Immediatamente dopo la scossa il vento ha incominciato a soffiare nella direzione della scossa e poco dopo è cessato.

**LIVORNO.** — Giunsero a Livorno il capitano e l'equipaggio dello *schonner Maria Pia*, naufragato l'altra sera presso l'isola della Gorgona.

La *Maria Pia* apparteneva al compartimento marittimo di Portoferraio.

Era carica di carbone, proveniente da Genova per Piombino.

La causa del naufragio fu una falla d'acqua prodotta in causa d'una forte tempesta.

L'equipaggio si salvò a stento in una imbarcazione di bordo.

Il bastimento era del capitano stesso Sante Rossi dell'isola dell'Elba (Rio Marina).

Il danno calcolasi a 14,350 lire.

**MANTOVA.** — Leggiamo nella *Gazzetta del 1°*:

I sordi malumori che serpeggiavano, da qualche giorno, fra i braccianti di Ostiglia, sono ieri scoppiati, dando luogo a seri disordini.

Il signor Luigi Strinasacchi, proprietario di un vasto fondo, nei pressi di Ostiglia, coltivato a risaie, giunta l'epoca della mie-

tura, giorni sono — come negli anni scorsi — arruolò per il lavoro straordinario 300 braccianti di Ostiglia e di Correggioli.

I braccianti intrapresero il lavoro, ma non tardarono ad affacciare strane pretese.

Essi esigevano, in primo luogo, che lo Strinasacchi licenziasse una decina, almeno, dei vari braccianti veronesi che da tutto l'anno — e questo è da notare — si trovano alle sue dipendenze: volevano in seguito non dipendere da altri che dai loro capi, i quali, poi, avrebbero ricevuto le disposizioni e gli ordini opportuni dallo Strinasacchi.

Essendosi lo Strinasacchi opposto a queste pretese, i braccianti ostigliesi, il giorno 26 scorso, abbian l'onore in massa il lavoro, costringendo così il proprietario del fondo ad arruolare per le opere di mietitura 130 braccianti delle provincie di Ferrara e Verona.

Così stavano le cose, quando ieri i braccianti ostigliesi, in numero di circa 200, recatisi sul fondo Strinasacchi vennero alle mani di fatto ed assalirono improvvisamente i lavoratori forestieri.

Ne seguì una seria colluttazione. I braccianti di Ferrara e Verona, inferiori di numero, ebbero la peggio.

Parecchi di essi rimasero feriti ed alcuni anche, pare, non lievemente.

Gli altri tutti lasciarono, necessariamente, il lavoro.

Durante i disordini, la forza pubblica che si trovava ad Ostiglia, per l'esiguità del suo numero, fu impossibilitata a prendere qualsiasi provvedimento.

Col primo tram di stamane si recò ad Ostiglia la nona compagnia del 69°, che si portò a disposizione del delegato ilano.

Crediamo che anche il procuratore del re si sia portato sul luogo.

Dalle ultime informazioni che ci sono pervenute ci risulta che il paese ora è tranquillo e che l'ordine pubblico è già completamente ristabilito.

**MESSINA.** — Un telegramma del 2 reca:

Dalla mezzanotte del 30 settembre a quella del 1° ottobre casi 30 morti 10.

Nei villaggi casi 10, morti 4.

Nella provincia casi 21, morti 14.

Dalla mezzanotte scorsa fino alle 8 di stamane, casi 5 e nessun morto.

Riscia che dal giorno 10 settembre fino al 30 si ebbero nella città di Messina 1,906 casi e 719 morti. In provincia casi 93, morti 52.

Il prefetto Capit. li visitò ieri il villaggio del Faro dove il colera inferisce.

**NAPOLI.** — Sembra sicuro lo scagliamenti dell'*Umberto I* della Società di Navigazione, essendosi il mare rimesso in bonaccia.

Vi lavorano attorno ben otto piroscali sotto la direzione del Capo marittimo Brizzolesi. Si conferma che la responsabilità del disastro debba accagionarsi al secondo di bordo, il quale però è assai scusabile, a causa della burrasca violentissima che gli impedì di vedere il fanale sulla punta di Ventotene, se non quando l'incaglio era reso inevitabile.

**PADOVA.** — È stato sequestrato il giornale cattolico la *Specola* per un articolo intorno alle dimostrazioni o chiasse piazzuole liberali del 20 settembre. Il *Bacchiglione*, che di clericalismo non è sospetto, dopo aver detto che nell'articolo incriminato non trova offesa alle leggi, soggiunge:

« E anche in nome della libertà di stampa, che deve essere eguale per tutti, che non troviamo punto di approvare questa misura; non approviamo simili escandescenze della regia procura, quando sono contro i radicali e la stessa misura sosteniamo poi clericali, tanto più che davvero in questo sequestro non ci troviamo gli estremi ».

Mandiamo all'egregia consorella una stretta di mano.

**RAVENNA.** — Leggiamo nel *Ravennate*, che il banchetto offerto all'on. Baccarini a Ravenna pare fissato per il 6 novembre prossimo e si terrà nel Casino del teatro Alighieri.

Finora si è fatto il calcolo di duecento coperti.

**SARONA.** — La sera del 30 si udì una scossa di terremoto che fu avvertita in tutta la riviera occidentale e specialmente a Diano Marina.

**TORINO.** — Col 1° di ottobre il *Corriere di Torino*, giornale cattolico, è uscito col titolo *Corriere Nazionale*, notevolmente migliorato nella redazione e nella stampa. Il giornale torinese è stato incoraggiato dalla benedizione di Eminentiissimi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, che, informati del disegno, si degnarono scrivere parole sommentemente benevole e consolanti. Ebbe infine la benedizione del S. Padre per mezzo di S. E. il signor Cardinale Paronchi.

**VERONA.** — L'ottima *Verona Fedele* annunzia il prossimo ingrandimento del suo formato. Mille rallegramenti ed auguri.

#### LETTERE VIENNESI (NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Vienna, 29 agosto.

Un congresso cattolico austriaco. — Convocazione delle delegazioni. — Nessun libro rosso. — Maggiore spesa gradita.

Il Nord rimbeccato dalla Post. — Apertura del Parlamento ungherese. — Il discorso della Corona. — Confronti e differenze. — Le supposizioni e l'obiettività delle ultime manovre campali.

Ieri si adunava a Linz il Congresso dei cattolici dell'Austria Superiore. Erano presenti il luogotenente imperiale, barone Weber, deputato del Parlamento e della Dieta pro-







